



**CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO**

Anbi Veneto
lunedì, 10 febbraio 2025

Anbi e Consorzi di Bonifica

10/02/2025 **Corriere delle Alpi** Pagina 20 3
Dighe, l'eliminazione un pensiero perverso

Scenario acqua, ambiente e fiumi

10/02/2025 **Corriere delle Alpi** Pagina 20 4
Il taglio della vegetazione nel Piave è controproducente

10/02/2025 **Il Gazzettino (ed. Rovigo)** Pagina 26 5
Argine dell'Adige ripulito dai "Nordic walclean"

10/02/2025 **Il Gazzettino (ed. Rovigo)** Pagina 29 6
Trattamento fanghi, scontro tra comuni *Guido Fraccon*

10/02/2025 **Il Mattino di Padova** Pagina 21 8
La frana di Rovolon è irrisolta compaiono cartelli di protesta *GIANNI BIASETTO*

10/02/2025 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 29 9
Idroelettrico quanto vale l'acqua tricolore *FAUSTA CHIESA*

09/02/2025 **Veneto News** 11
Statistiche Flash Regione, Ambiente. Il 2024 l'anno più caldo degli ultimi 30. Meno giorni di pioggia, ma fenomeni più intensi.
Bottacin, "Tutti i piani regionali coordinati. Visione lungimirante per affrontare la sfida dei cambiamenti climatici"

Corriere delle Alpi

Scenario acqua, ambiente e fiumi

L'intervento degli esperti

Il taglio della vegetazione nel Piave è controproducente

Siamo un gruppo di ricercatori e professori del Dipartimento "Territorio e Sistemi Agro-Forestali" (TESAF) dell'Università degli Studi di Padova, e da quasi vent'anni studiamo il Piave nel suo tratto bellunese, e specificatamente l'interazione tra la vegetazione ripariale, il materiale legnoso in alveo e la dinamica morfologica.

Dopo aver letto l'articolo "Alberi da rimuovere dal letto del Piave e piante da abbattere, parte la bonifica" desideriamo condividere con i lettori alcune riflessioni.

Innanzitutto, è fondamentale evidenziare come il rischio idraulico presente lungo il Piave nel tratto montano e pedemontano non sia né determinato né incrementato dalla presenza di vegetazione e materiale legnoso, questo grazie alla notevole ampiezza delle luci dei (pochi) ponti e delle sezioni **fluviali** del Piave in questi tratti. Vi sono ormai moltissimi analisi post-piena e studi di laboratorio che indicano quanto il materiale legnoso non rappresenti un problema idraulico per il Piave!

Si aggiunga poi che la vegetazione riparia è una componente essenziale di ogni sistema fluviale, che non va demonizzata ma va gestita in maniera adeguata per salvaguardare tutti i suoi effetti positivi in termini di incremento di diversità morfologica e biologica, di mitigazione dell'erosione spondale, di regolazione della temperatura dell'acqua. Le ricerche hanno evidenziato che anche nei fiumi mediamente impattati dall'attività antropica, come il Piave, vi è una forte interrelazione tra la dinamica dell'alveo, l'ecosistema fluviale e le caratteristiche della vegetazione.

Nel caso di criticità idrauliche, la vegetazione può e deve essere gestita tramite tagli selettivi, e soltanto in casi eccezionali tramite tagli "a raso" (totali).

Pertanto, la rimozione della vegetazione nel Piave Pianificata dalla Regione Veneto: 1) Non riduce il rischio idraulico in modo apprezzabile; 2) Ne danneggia in modo grave la qualità ambientale; 3) Rappresenta una spesa pubblica per i contribuenti del tutto ingiustificata.

Il Piave presenta ancora tratti di rara bellezza e valore ecologico che non possono essere trattati come si trattasse di un canale di bonifica. Ci auguriamo che le nostre riflessioni possano contribuire ad un ripensamento radicale della gestione della vegetazione e dei sedimenti lungo il F. Piave.

Dr. Giacomo Pellegrini Prof. Lorenzo Picco Prof. Francesco Comiti.



Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Argine dell'Adige ripulito dai "Nordic walclean"

RIFIUTI ROVIGO (A. Gar.) Una camminata ecologica lungo gli **argini** dell'Adige a Granzette. Nei giorni scorsi, i volontari del gruppo Nordic walking si sono trasformati in operatori ecologici per un giorno. I rifiuti raccolti sono prevalentemente bottigliette di plastica, fazzoletti di carta, involucri di snack abbandonati colpevolmente da altri distratti frequentatori degli **argini**. L'operazione di piccola pulizia viene svolta una volta al mese e prende il nome di Nordic walclean. Vuole concentrare l'azione del camminare con i bastoncini, walking, con quella del pulire, clean. Una forma di cittadinanza attiva che intende coniugare l'attività fisica per il benessere personale dei propri iscritti con una sempre più necessaria attenzione e sensibilità ambientale.

OPERATIVITÀ Il gruppo Nordic walking, dell'associazione di promozione sociale Granzette Polis, è operativo nel territorio da oltre quindici anni e attualmente conta una settantina di tesserati. I soci svolgono la propria attività settimanale prevalentemente lungo gli **argini** dell'Adige nei tratti di Granzette, Concadirame e Boara Polesine, praticamente tutta la sponda pertinente geograficamente al Comune di Rovigo. Una presenza continua da settembre a giugno che permette anche un continuo monitoraggio ambientale di questi angoli di natura alle porte della città, come una sorta di presidio e di controllo ecologico. Solo pochi anni fa, infatti, fu proprio il gruppo rodigino tra i fautori e i sostenitori della chiusura al traffico veicolare sugli **argini**. La scelta portò a un vistoso decremento degli abbandoni di spazzatura che tanto deturpavano questi siti. Il Nordic walclean è una versione locale del "plogging". È l'attività eco-friendly che consiste appunto nel raccogliere i rifiuti che si trovano sul proprio cammino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Gazzettino (ed. Rovigo) Scenario acqua, ambiente e fiumi

Trattamento fanghi, scontro tra comuni

‘Il sindaco di Loreo: «I controlli spettano alla Regione» Bonato (Ibc): «Si lavori per la sicurezza del territorio» ‘Sono già oltre 1.100 le firme raccolte dalla petizione on line per fermare il progetto dell'impianto, lanciata su change.org

Guido Fraccon

ADRIA - LOREO «Dispiace vedere che vengono diffuse informazioni false e tendenziose secondo cui la salute pubblica è in pericolo».

Moreno Gasparini, sindaco di Loreo, cerca di fare chiarezza sull'impianto di trattamento fanghi che dovrebbe sorgere in zona Aia mentre sono oltre 1.100 le firme raccolte dalla petizione on line "Fermiamo l'impianto di trattamento fanghi a Loreo", lanciata su change.org.

«Sono apparse - dice Gasparini - diverse prese di posizioni allarmanti in merito alla gestione dei fanghi del nostro territorio. Va certamente individuata una soluzione per la gestione dei fanghi civili, oggi conferiti in discarica e in agricoltura».

SOLUZIONE NECESSARIA Una soluzione va trovata secondo il primo cittadino dal momento che i fanghi creano un eccessivo **impatto ambientale**. «Lo chiede l'Europa», però precisa. È inoltre categorico su alcuni punti il sindaco di Loreo.

«Il dibattito - evidenzia - non riguarda i fanghi di provenienza industriale. Un eventuale impianto di trattamento fanghi poi lo autorizza la Regione Veneto che sceglie le tecnologie e opera i dovuti controlli. La diffusione dei Pfas inoltre non avviene attraverso un eventuale impianto. È scritto nero su bianco nei documenti presentati in Regione. Inutile quindi cercare di portare nel dibattito il Comune di Loreo, diffondendo notizie false e tendenziose».

A chiudere: «Naturalmente - specifica - ritengo però mio compito nelle prossime settimane, qualora la Regione individuasse una qualsiasi soluzione per la gestione dei fanghi civili, informare adeguatamente tutta la cittadinanza».

LA CRITICA Le parole di Gasparini vengono definite preoccupanti e inaccettabili da Enrico Bonato, capogruppo di Ibc, a palazzo Tassoni. «È preoccupante - dice Bonato - assumere la consapevolezza che il Parco del Delta sia governato da politici che non studiano nel dettaglio i documenti e che non lavorano per la tutela del territorio».

Secondo Bonato le parole di Gasparini possono essere facilmente smentite. «L'impianto tratterà circa 62mila tonnellate di fanghi annui e questi arriveranno da tutta Italia, non solo dalla Provincia di Rovigo. L'Europa lo chiede? Perché allora non realizzare questi impianti in prossimità delle zone dove è maggiore la produzione dei fanghi, in modo da ridurre anche l'inquinamento derivante dai trasporti?»



Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Scenario acqua, ambiente e fiumi

» POLESINE PATTUMIERA Bonato dice no a un Polesine come pattumiera del Nord Italia e a un impianto all'interno di un' area Mab Unesco. «L'impianto -prosegue - inoltre tratterà anche fanghi di provenienza industriale. Dire il contrario significa non avere letto le relazioni, scaricabili dal sito della Regione. La possibilità di presentare osservazioni serve proprio per trasmettere la posizione delle amministrazioni locali, a seguito di un'analisi dettagliata della documentazione.

Se accettiamo qualunque cosa, perché tanto alla fine decide la Regione, ci porteranno qualunque cosa. Chi lo dice poi che la diffusione dei Pfas non avvenga attraverso questo impianto?

Lasciamolo dire agli esperti in materia. Per distruggere molecole lunghe e complesse come quelle dei Pfas servono temperature elevatissime».

COMPENSAZIONI Dopo aver ricordato che a Loreo dovrebbero essere destinati un milione e mezzo di euro di compensazione per sistemare le strade, Bonato chiede l'opinione del sindaco di Adria Massimo Barbujani: «Per la nostra comunità, ricorda, che sarà interamente attraversata dai camion, sono previsti zero euro».

Guido Fraccon © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Padova Scenario acqua, ambiente e fiumi

LUNGO LA PROVINCIALE 77 "DI COSTIGLIOLA", AI CONFINI CON TEOLO

La frana di Rovolon è irrisolta compaiono cartelli di protesta

"Patrimonio della Umanità" è il messaggio provocatorio lasciato nel cantiere L'assessore Cristofanon: «C'è il progetto, lavori assegnati entro fine febbraio»

GIANNI BIASETTO

Considerato che a distanza di più di un anno la **frana** che interessa la strada provinciale 77 "di Costigliola", al confine tra i Comuni di Teolo e Rovolon, non è ancora stata messa in sicurezza, un buontempone ha pensato di posizionare nei giorni scorsi un cartello con la scritta "Patrimonio della Umanità". Come per dire "non si può toccare, deve rimanere tutto così com'è". E, allo stesso tempo, per ricordare il recente riconoscimento Unesco conferito ai Colli Euganei, che stride con un cantiere ancora così in alto mare, brutto biglietto da visita anche per i turisti che arrivano in queste zone.

Al di là dell'ironia, la situazione è ferma al 7 gennaio del 2024 quando le abbondanti piogge di quel periodo hanno fatto crollare la sede stradale, molto probabilmente a causa della non corretta regimazione delle acque meteoriche del versante nord del monte Grande. Sulla provinciale 77 che collega la zona di Tre Ponti a Bastia di Rovolon dal giorno della **frana** i mezzi transitano a senso unico alternato e da poco meno di un anno, per evitare il crollo totale, è stato inibito il passaggio dei mezzi superiori a 35 quintali. Oltre ai disagi per i mezzi pesanti, il timore è che con le piogge collassi anche quel lembo di asfalto largo circa 2 metri, lato monte, che ancora regge. Se dovesse succedere, rimarrebbero isolate le numerose attività di ristorazione che si trovano nel comune di Rovolon, proprio a ridosso della **frana**.

«Le interlocuzioni tra i due Comuni, la Provincia che ha la competenza sull'arteria, e la Regione, in questo periodo non sono mancate anche per cercare di reperire i fondi necessari alla messa in sicurezza del versante», spiega l'assessore alle Attività commerciali del Comune di Rovolon, Davide Cristofanon. «È stato fatto uno studio da parte di un geologo ed è stato realizzato un progetto che sia risolutivo, che prevede la posa di micropali per trattenere lo scivolamento del versante. La Provincia per far fronte alla spesa ha dovuto fare due variazioni di bilancio. L'aggiudicazione della gara è prevista per la fine di febbraio, una volta espletati tutti i passaggi burocratici».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'Economia del Corriere della Sera

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Idroelettrico quanto vale l'acqua tricolore

La stragrande maggioranza delle concessioni detenute dai big nazionali come Enel, A2a ed Edison scade nei prossimi anni L'Italia è l'unico Paese che le mette a gara, perché previsto dal Pnrr Gli interessi degli stranieri, da Eph del miliardario ceco Kretinsky all'australiano Macquarie. La partita arriva in Parlamento e a Bruxelles

FAUSTA CHIESA

Italia contro resto del mondo. La partita finale per tenersi (o strappare) le centrali idroelettriche, che sono il vero tesoro energetico del Paese, entra nel vivo e questa settimana si capiranno quali sono gli schieramenti. In campo ci sono la big Enel, e gli altri maggiori concessionari come A2a, Alperia, Edison, Dolomiti Energia e Cva, che detengono complessivamente oltre il 70% delle dighe. Dall'altra parte, gruppi e fondi stranieri interessati a mettere le mani sulla nostra acqua, l'unica tra le fonti rinnovabili a essere «programmabile». E qui nelle due gare bandite dalla Regione Lombardia sono già scesi in campo gruppi del calibro di Eph (in consorzio Slovenské elektrárny in cui Enel è socio di minoranza) che fa capo al miliardario ceco Daniel Kretinsky ed è presente in Italia con il gruppo Ep Produzione, che gestisce centrali a gas. Ma anche la svizzera Bkw e il fondo australiano Macquarie. Alla gara stanno partecipando anche società italiane come tra gli altri le multi-utility Acea e Ascopiave.

Per ora si tratta di due piccole concessioni già scadute, le centrali di Codera Ratti-Dongo e Resio, che valgono 23 megawatt, poca roba. Ma in futuro potrebbero calare da Oltralpe anche i tedeschi o i norvegesi e fondi internazionali in partnership con piccoli operatori industriali. Perché la posta in gioco è molto alta.

La stragrande maggioranza delle concessioni scadrà nel 2029. E qui si tratta di quasi 23 gigawatt, vale a dire 23 mila megawatt. Per chi se ne intende, è tanta roba. Ed è tutta gestita in regime concessorio, assegnata dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano.

L'idroelettrico è un asset strategico: con 4.800 impianti, rappresenta la principale fonte di energia rinnovabile in Italia: a seconda della piovosità, contribuisce tra il 30 e il 40% (l'anno scorso anche di più) della produzione elettrica rinnovabile.

Il rischio, sostengono gli operatori italiani, non è tanto (o soltanto) che una parte significativa della produzione di energia pulita che sarà sempre più importante per raggiungere gli obiettivi della transizione e della decarbonizzazione passi sotto il controllo di aziende estere, quanto che queste siano più interessate a fare profitti piuttosto che investimenti.

E di investimenti c'è bisogno, per ammodernare e rendere più efficienti gli impianti: servono 15 miliardi complessivi per ammodernare e rendere più efficiente un parco impianti che ha oltre 40 anni, ma in alcuni casi arriva anche al secolo di età. Lo hanno scritto nero su bianco le associazioni che riuniscono gli



L'Economia del Corriere della Sera

Scenario acqua, ambiente e fiumi

stakeholder del settore, insieme ai sindacati Cgil, Cisl, Uil e ad associazioni come Fondazione Symbola e Kyoto Club, nel Manifesto «Uniti per l'idroelettrico italiano», pubblicato il 23 dicembre 2024. Si tratta di una questione di sicurezza energetica nazionale e la gestione deve restare nazionale.

Ma qual è il problema? Che le concessioni andranno tutte a gara, con bandi internazionali. E l'Italia, dove già le concessioni hanno una durata tra le più basse d'Europa (30-50 anni), sarà l'unico Paese europeo dove questa grande partita per l'idro si giocherà con un campionato aperto al resto del mondo. La messa a gara era uno degli obiettivi della terza rata del Pnrr, che è stata già erogata. La partita non è soltanto economica ma anche politica, tra Roma e Bruxelles. Quindi, cambiare le regole del gioco non è così facile.

Esclusa la richiesta di una «proroga» o di un «rinnovo», ora il mantra è la «riassegnazione» senza gara pubblica, ma a fronte di piani di investimento sul territorio. E in Parlamento proprio questa settimana arrivano i primi tentativi per tenere l'idro in mani italiane.

Il primo è un emendamento al decreto Milleproroghe che si dovrebbe votare questa settimana e che congelerebbe le gare fino a dicembre. Altri tre emendamenti al decreto Emergenze, anche questo in calendario dei lavori parlamentari questa settimana, prevedono la riassegnazione basata su regole e criteri rigidi e a fronte di piani economico-finanziari presentati dai concessionari uscenti. Un emendamento presentato da Azione (non un partito della maggioranza) prevede di assegnare parte dell'energia idroelettrica a un prezzo calmierato per le aziende energivore. Ma osservano i sostenitori delle gare l'obbligo di fare investimenti può essere inserito nei bandi. E poi di stranieri nelle centrali idroelettriche in Italia ce ne sono già stati.

L'esempio sono gli impianti di Terni, gestiti in passato prima dalla spagnola Endesa e poi dalla tedesca Eon, che hanno investito oltre 350 milioni nella ristrutturazione.

Ma proprio a ridosso dell'inizio della partita in Parlamento, è intervenuto il ministro degli Affari europei Tommaso Foti che ha detto apertamente che con Bruxelles dobbiamo trattare e trovare un punto «di accordo». «Invece di stare in ambito normativo che sarebbe fatalmente oggetto di situazione di grande difficoltà per gli obiettivi del Pnrr, bisogna cercare di fare un discorso molto più diplomatico con la Commissione Ue per vedere quali possibilità ci possano essere in una situazione che ha un'anomalia in Europa, perché molti Paesi hanno prorogato la concessione e noi le abbiamo a gara».

Veneto News

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Statistiche Flash Regione, Ambiente. Il 2024 l'anno più caldo degli ultimi 30. Meno giorni di pioggia, ma fenomeni più intensi. Bottacin, "Tutti i piani regionali coordinati. Visione lungimirante per affrontare la sfida dei cambiamenti climatici"

(AVN) - Venezia, 8 febbraio 2025 Il 2024 in Veneto è stato l'anno più caldo di tutto il trentennio di riferimento 1991-2020, con un'anomalia climatica pari a +1,4° C. Anche per quanto riguarda le precipitazioni si osserva un cambiamento nella loro concentrazione: meno giorni di pioggia ma più intensi, con periodi di **siccità** più lunghi e una maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi con violenti temporali, grandinate, trombe d'aria, come avviene nel resto d'Italia. È quanto emerge dall'ultima edizione di 'Statistiche Flash, numeri e grafici per capire il Veneto', che focalizza l'attenzione sui cambiamenti climatici avvenuti nel tempo e sulle possibili soluzioni per ridurre le emissioni di sostanze inquinanti. La situazione in Veneto rispecchia quanto osservato a livello nazionale e, in modo più ampio, su scala globale. Considerando le stazioni di ARPAV nel periodo di riferimento 1991-2020, la temperatura media annua sul Veneto è stata di 11,4°C, mentre nel 2023, si è attestata sui 12,7°C, esattamente come nel 2022: i due anni più caldi di tutto il periodo considerato. Relativamente al 2024, le prime stime indicano un ulteriore incremento, +1,4 °C rispetto alla media del periodo considerato, che porterebbe la temperatura oltre 12,8°C. È evidente quindi un tendenziale aumento, particolarmente accentuato a partire dal 2014, con ben 8 degli ultimi 11 anni con temperature medie sopra ai 12°C. Per quanto riguarda le precipitazioni - si legge nel bollettino - il 2024 in Veneto è stato più piovoso del 38,5 rispetto alla media trentennale 1994:2023, con un picco nella stagione primaverile che ha visto un accumulo di precipitazioni quasi dell'87% al di sopra dello standard del periodo nel trentennio di riferimento. Rispetto agli eventi meteorologici più intensi, nel 2024 se ne sono registrati 54 contro una media di 49 degli ultimi 10 anni. "Si passa da periodi di grande **siccità** a periodi di grande piovosità", spiega l'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin. "Due facce della stessa medaglia che vedono la regione in campo già da anni. Basti pensare ad esempio a Piano di Mitigazione del Rischio **Idrogeologico** nato ormai 13 anni fa o al Piano di Tutela e Risanamento dell'atmosfera di cui la Regione Veneto si era dotata già vent'anni fa. I fenomeni meteo estremi registrati negli ultimi anni sono stati più rilevanti in termini di precipitazioni rispetto a quanto accaduto nel 2010 quando mezzo Veneto si allagò, ma non hanno dato gli stessi effetti al suolo proprio perché la Regione, con visione lungimirante, sta lavorando da anni su questo fronte". Rispetto ai cambiamenti climatici in atto, le azioni intraprese per la loro mitigazione si basano prevalentemente sul tentativo di ridurre le emissioni di gas nocivi e, in particolare dei gas serra, con il contenimento dei consumi di energia e con l'utilizzo di fonti rinnovabili e la contestuale diminuzione di quelle fossili. Gli obiettivi posti dalla Commissione europea di coprire entro il 2030 almeno il 42,5% dei consumi energetici tramite fonti rinnovabili, si declinano a livello



Veneto News

Scenario acqua, ambiente e fiumi

nazionale in una percentuale corrispondente pari a 39,4%, (contro il 19,2% rilevato nel 2022), attraverso un forte investimento nel settore elettrico. Questo dovrebbe portare ad una crescita della potenza annua installata degli impianti da fonti rinnovabili in Italia tale da raggiungere almeno gli 80.000 MW in più nel 2030 rispetto al 2020. Con il decreto 21 giugno 2024, sono stati definiti i singoli obiettivi regionali e, per il Veneto, si tratta di un incremento pari a 5.828 MW da raggiungere entro il 2030, sempre rispetto al 2020. Un altro contributo al contenimento dell'inquinamento - viene evidenziato - può venire dallo sviluppo di aree verdi, perché gli alberi e le piante in genere svolgono un importante ruolo di assorbimento dei gas serra. Non a caso anche in Veneto i maggiori assorbimenti di CO2 equivalente sono concentrati nei comuni montani o comunque in prossimità delle zone boschive. "Come Giunta - ricorda Bottacin - abbiamo approvato la Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, con lo scopo di coordinare tutti i piani regionali e affrontare la sfida che abbiamo di fronte: dal Piano Energetico, alla Pianificazione Urbanistica, al Piano di Mitigazione del Rischio **Idrogeologico** a quello dei Trasporti e così via". Per maggiori approfondimenti: <https://statistica.regione.veneto.it/> (AMBIENTE- STATISTICA)